

AUTOVERIFICA


 VERIFICA
SEMPLIFICATA

Il prepotente

Ian McEwan - Scrittore inglese, 1948

Leggi con attenzione il seguente brano, poi esegui gli esercizi. Ricorda di cronometrare il tempo che impieghi per controllare se corrisponde a quello concesso dall'insegnante.



AUDIO

C'era un prepotente nella classe di Peter; si chiamava Barry Tamerlane. Non aveva l'aria da prepotente. Non era di quelli sempre tutti sporchi; non aveva una faccia brutta, e neppure lo sguardo da far paura o le croste sopra le dita, e non girava armato. Non era poi tanto grosso. Ma nemmeno di quei tipi piccoli, ossuti e nervosi che quando fanno la lotta possono diventare cattivi. A casa non lo picchiavano, come spesso succede ai prepotenti e neanche lo viziavano. Aveva genitori gentili ma fermi, che non sospettavano nulla. La voce non ce l'aveva né acuta né rauca; gli occhi non particolarmente piccoli e cattivi, e non era neppure troppo cretino. Anzi, a guardarlo era bello, morbido e tondo, pur senza essere grasso; portava gli occhiali e, sulla sua faccia soffice e rosa, luccicava l'argento dell'apparecchio dei denti. Spesso metteva su un'aria triste e innocente che a certi grandi piaceva e che gli tornava comoda quando doveva togliersi dai guai.

Come si spiega allora che Barry Tamerlane riuscisse tanto bene a fare il prepotente? Peter aveva dedicato a questa domanda un bel po' di pensieri. Ed era giunto alla conclusione che il successo di Barry avesse due spiegazioni. La prima era che Barry sembrava capace di ridurre al minimo i tempi tra il volere una cosa e l'ottenerla. Supponiamo, ad esempio, che gli andasse a genio il giocattolo che aveva un bambino in cortile: lui non faceva altro che strapparglielo di mano. Oppure, se in classe gli serviva una matita, si voltava e "prendevo in prestito" quella di un compagno. Se c'era da fare una coda, lui si metteva per primo. Se ce l'aveva con qualcuno, lo diceva e poi lo picchiava senza pietà.

La seconda ragione del successo di Tamerlane era che di lui avevano tutti paura. Non si sapeva bene perché. Bastava sentirlo nominare per provare una specie di pugno alla bocca dello stomaco. Uno aveva paura perché ce l'avevano gli altri. Barry metteva paura perché aveva la reputazione di uno che mette paura. Vedendolo arrivare, la gente se ne stava alla larga, e se chiedeva caramelle o un giocattolo, se li vedeva subito consegnare. Facevano tutti così, perciò sembrava logico non fare in modo diverso.

Barry Tamerlane era potente in tutta la scuola. Nessuno poteva impedirgli di prendersi quel che voleva.



Naturalmente, Peter si teneva lontano da quel prepotente, ma provava per lui un interesse speciale. Fu dunque così che quel giorno, durante la ricreazione, Peter si ritrovò da solo ai margini del cortile.

Stava quasi per concedersi la ricompensa di un morso di mela, quando sollevò lo sguardo e si ritrovò gli occhi di Barry Tamerlane sulla faccia. Sorrideva, ma non aveva l'aria contenta. Sorrideva, perché voleva qualcosa. Aveva attraversato il cortile in diagonale, senza badare agli altri che giocavano a pallone, a campana e a saltare la corda. Tese molto semplicemente la mano e disse:

«Voglio quella mela», poi tornò a sorridere.

Dovete sapere che Peter non era un codardo.

«Avanti» disse Barry Tamerlane in tono ragionevole. «Passami quella mela, se non vuoi che ti disfi la faccia.»

Peter sentì il gelo salirgli dai piedi e diffondersi in tutto il corpo. La mela era gialla striata di rosso. La buccia era un po' vizza, perché se l'era portata a scuola una settimana prima ed era rimasta nel banco tutto quel tempo, emanando un profumo dolce di legno. Valeva la pena di farsi disfare la faccia per così poco? Certamente no. E, d'altra parte, era giusto cederla solo perché un prepotente la voleva?

Rivolse lo sguardo su Barry Tamerlane. Si era fatto un po' più vicino. La sua faccia rotonda, da rosa era diventata rossa. Le lenti gli ingrandivano gli occhi. Una bollicina di saliva brillava sospesa tra il ferretto e uno dei denti davanti. Non era più grosso e, di sicuro, nemmeno più forte di Peter.

«Dài Peter! Fagli vedere!» disse qualcuno inutilmente. Barry Tamerlane si voltò lanciando un'occhiata cattiva, e il ragazzino si rintanò in fondo alla folla.

«Dài Barry! Tocca a te!» dicevano altre voci.

A Barry Tamerlane non piaceva essere contrastato. Si stava preparando a menare le mani. Voltandosi di profilo, stava già tirando all'indietro un pugno. Teneva le ginocchia leggermente piegate e ondeggiava di qua e di là. Sembrava sapere il fatto suo. Altri bambini si radunavano in cerchio. Peter sentì l'annuncio diffondersi in tutto il cortile:

«Si picchiano! Si picchiano!».

Arrivava gente da tutte le direzioni. Peter si sentiva il cuore battere forte dentro le orecchie. Cercando di prendere tempo, si passò la mela da una mano all'altra e disse:

«La vuoi davvero questa mela?».

«Hai sentito benissimo» replicò Tamerlane con voce monotona.

Che cosa gli dava il diritto di fare e di prendersi tutto ciò che voleva?

Peter osò distogliere un attimo lo sguardo dall'avversario e vide il cerchio di facce spaventate che gli si accalcavano intorno. Tamerlane il terribile stava per mettere a terra un bambino e nessuno poteva farci granché. Che cosa rendeva tanto potente il roseo, il paffuto Barry? E all'improvviso, dal nulla, Peter trovò la risposta.

Siamo noi. Siamo noi che lo abbiamo sognato come il prepotente della scuola. Non è più forte di nessuno di noi. Tutta la sua forza e il potere, ce li siamo sognati noi. Noi abbiamo fatto di lui quel che è. Quando va a casa e nessuno gli crede se fa il prepotente, allora torna se stesso.

Barry tornò a parlare.

«È la tua ultima occasione. Dammi quella mela o preparati a fare un volo che ti porterà diretto dentro la settimana che viene.»

Per tutta risposta, Peter si portò la mela alla bocca e ne staccò un gran morso.

«Vuoi sapere una cosa?» gli disse lentamente, senza smettere di masticare. «Io non ti credo. Anzi, se proprio vuoi saperlo, non credo nemmeno che tu esista.»

La folla trattenne il fiato, qualcuno azzardò una risatina. Peter sembrava talmente sicuro di sé. Magari era vero. Persino Barry aggrottò le ciglia e smise di ondeggiare:

«Che cosa hai detto?».

La paura di Peter era scomparsa del tutto, staccò un altro morso di mela. Mise la faccia vicina a quella di Barry e lo squadro' come se avesse di fronte una vignetta buffa disegnata sul muro.

«Tu non sei altro che un grasso budino rosa... coi denti di ferro.»

(Adattato da I. McEwan, *L'inventore di sogni*, Einaudi, Torino, 2014)

COMPRESIONE

(2 punti per ogni risposta corretta)

1. Secondo Peter, Barry Tamerlane fa il prepotente per due ragioni. Quali?

- a.
b.

____/4

2. La lettura del brano fornisce un ritratto di Barry Tamerlane. Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false.

- a. È un ragazzo senza amici e odiato da tutti. V F
b. È orfano, non ha i genitori. V F
c. È un ragazzo che tutti vorrebbero come amico. V F
d. È molto sporco e brutto. V F
e. È bello, morbido e tondo. V F

____/10

3. Secondo Peter, che cosa rende tanto potente il prepotente Barry?

.....
.....

____/2